Anno XIV. — **Giovedì, 21 Febbraio 1861** — **N. 52**

L'OPINIONE

pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO

LA VERIFICAZIONE DELLE ELEZIONI

Finora non sono arrivati alla segreteria della Camera elettiva che poco più di dugento verbali delle elezioni e crediamo che quelli di parecchi collegi delle province napolitane e sicule ritarderanno ancora parecchi giorni, per la difficoltà delle comunicazioni e la mancanza di mezzi giornalieri di trasporto.

La verificazione, come suol dirsi, de' poteri, pare questa volta debba occupare la Camera più della precedente legislatura, sia pel maggior numero dei collegi, sia perchè nella legislatura passata si era proceduto con molta larghezza nelle ammissioni e si era, per un sentimento facile a spiegarsi, evitata qualsiasi quistione di principii.

Si può però prevedere che questa volta la Camera non sarà tanto pieghevole e che parecchie quistioni non saranno troncate senza discuterle; ma saranno discusse prima di essere sciolte.

La legge elettorale ha stabilita la massima che gl' impiegati i quali ricevano stipendio dallo stato non possano esser deputati, salvo alcune categorie, per le quali fa esplicita eccezione. Essa dice chiaro quali sono gli impiegati dello stato che sono eleggibili, epperò si ha ragione di conchiudere che tutti gli altri non menzionati, non possono essere eleggibili.

Questo principio è, secondo noi, incontestabile. Il sistema delle assimilazioni è assurdo, perchè esso tende ad uno scopo diametralmente opposto a quello a cui mira la legge elettorale. La quale, se è liberale, è soltanto perchè ha cercato di restringere per quanto è possibile il numero de' deputati, stipendiati dallo stato.

Noi non crediamo che si possano in modo assoluto escludere gl' impiegati dalla Camera. Questi recano nelle discussioni tale ricchezza di cognizioni, di pratica delle leggi, di esperienza degli affari, che molto giovano a dilucidare quistioni intricate, le quali forse verrebbero risolte in modo da mettere in grande impaccio il ministero che dovesse eseguire le deliberazioni del Parlamento. Vi hanno inoltre condizioni speciali che non consentono quest' ostracismo. La presenza d' impiegati alla Camera, ristretta in convenienti limiti, non danneggia punto nè restringe l' indipendenza di giudizio e di voto; perciocchè non si ha tanto da temere che gli impiegati siano per sacrificare la loro indipendenza al loro interesse, quanto gli aspiranti ad impieghi, che speriamo nella Camera nostra non ve ne saranno, o saranno in piccolo numero.

Ma l' assimilazione d' impieghi ed uffici vari, non eccettuati espressamente nella legge elettorale, non si potrebbe ammettere senza falsare la legge. Che importa a noi sianvi leggi le quali stabiliscano che il tale impiego corrisponde al tal altro? Ciò riguarda il grado e la gerarchia degl' impiegati ed i loro rapporti, ma la disposizione della legge non può esser addotta per ottenere l'ammissione di un impiegato, la quale non sia stabilita dalla legge elettorale.

Questa quistione merita tutta l'attenzione della Camera, perchè importantissima e capitale. E non possono a meno di suscitarla le nomine a deputati di consiglieri di luogotenenza. A qual categoria appartengono questi impiegati? La legge elettorale non li menziona, essendo un impiego che, quando essa fu promulgata, non sussisteva. Qui si presenta un caso nuovo, che si discosta dalle assimilazioni d'impieghi, secondo le piante normali de' vari uffici.

I consiglieri di luogotenenza non sono ministri, perchè non risponsabili: sono più de' consiglieri di governo, avendo più ampie attribuzioni. Si potrebbero parificare ai segretari generali, che sono eleggibili, e diffatti l'ufficio loro corrisponde a quello di segretario generale.

V'ha un'altra quistione, la quale già risolta nella precedente legislatura, ci pare tuttavia debba risorgere: è quella del cumulo degli impieghi. Suppongasi un deputato che copra due uffici, l'uno de' quali lo esclude dalla Camera e l'altro lo rende ammessibile.

La Camera passata ha considerato soltanto il secondo, per cui taluno potè seder deputato, quantunque esercitasse un ufficio incompatibile col mandato di rappresentante della nazione. Non sappiamo quanto sia logica questa determinazione; certo sappiamo che urta col buon senso. Quando v'ha un titolo d'esclusione, cento titoli di ammissione non dovrebbero bastare a distrugger quello. Altrimenti si offende la legge e si apre la via a riprovevoli abusi e sotterfugi.

Suppongasi, per esempio, che un referendario al consiglio di stato sia nominato deputato. Egli non può essere: che si fa? Lo si nomina membro del consiglio superiore d'istruzione pubblica o del consiglio di sanità, ed ecco il referendario divenuto deputato, ecco la legge indirettamente violata.

Prima di terminare vogliamo accennare ancora ad una quistione, che forse sorgerà nella verificazione de' poteri: quella relativa a' membri della Commissione straordinaria legislativa presso il Consiglio di stato. La legge che istituì questa commissione dichiarava che i deputati i quali fossero chiamati a farne parte non avrebbero per ciò perduto il diritto d'esercitare il loro mandato rappresentativo.

La Camera, per un sentimento di delicatezza molto onorevole, consentì ed i membri della Commissione continuarono ad esser deputati, senza che abbia fatto d' uopo di procedere a nuove elezioni.

Ma ora si ha ragione di chiedere se i membri di una Commissione che ricevono uno stipendio dallo stato si possano riguardare come semplici cittadini affatto indipendenti dal governo, o se non siano impiegati, e non abbiano quindi ad esser compresi nel numero de' deputati impiegati con istipendio.

Non si può lasciar sussistere neppur l'ombra del dubbio che il ministero possa formar delle commissioni, con istipendio ed introdurvi de' deputati. Noi abbiamo fiducia nell'onestà di questo ministero e siamo certi ch'egli si vergognerebbe di ricorrere a siffatto mezzo per rendersi benevolo qualche deputato; crediamo altresì che niun deputato verrebbe a transazione colla propria coscienza; ma qui non trattasi del ministero e de' deputati, ma d' un principio; vuolsi cioè decidere se chi riceve stipendio, emolumento o compenso, o indennità che dir si voglia, dallo stato, è o non è impiegato. Sarà uno stipendiato temporaneo, ma ci pare che che niuno possa disdirgli la qualità di ufficiale pubblico, d'impiegato dello stato con istipendio.

Quale arma di corruzione non si porrebbe in mano del governo se fosse lecito di formare delle Commissioni di deputati e di accordar loro uno stipendio?

È vero che siccome siffatte Commissioni non si potrebbero fare senza l'approvazione del Parlamento, la Camera sarebbe in grado d'impedirlo, dichiarando che i membri si riguarderebbero come impiegati con istipendio, ma frattanto si sarebbe stabilito un precedente e dato un esempio, le cui conseguenze non ritarderebbero a manifestarsi.

Nell' additare le quistioni che provocheranno l'attenzione della Camera elettiva, noi non abbiamo avuto in mente che di additar l'importanza della discussione, pei principi che ne debbono fornire l' argomento: confidiamo che la Camera procederà alla disamina dei vari quesiti con imparzialità e senza passione di parte.

Essa dee giudicare secondo la ragione della legge elettorale, la cui applicazione sincera sta a cuore di tutti, ed importa al ministero non meno che al Parlamento.

LA SARDEGNA

Una delle antiche provincie dello stato, la quale promette di vantaggiarsi in special modo de' mirabili risultati del movimento nazionale e della costituzione del regno italiano è l'isola di Sardegna. La quale rimasta per tanto tempo negletta, soltanto da alcuni anni si è proveduto a fornirla di strade e dare alle sue forze produttive un principio di sviluppo.

Diciamo principio, perchè quello che si è fatto non serve che a porger una debole idea di ciò che si può attender dall'isola, se le sue forze fossero convenevolmente adoperate. Terra ubertosa, clima acconcio alle produzioni più varie, popoli vivaci ed intelligenti, tutto concorre a far della Sardegna un paese industre e prospero.

Essa è invece negletta, per mancanza di capitali, per deficenza di braccia, per inveterati pregiudizi che non si sono ancora potuti sradicare.

Questi pensieri ci sorgevano nella mente alla lettura del discorso fatto al Consiglio provinciale di Sassari dal governatore cav. Lodovico Daziani.

Da quel discorso appare che l' on. Daziani, quantunque da poco tempo chiamato ad amministrar la provincia di Sassari, ben conosca le condizioni de' suoi amministrati, le abbia con amore studiate e con retto criterio esaminate.

In esso non v' ha quistione relativa alla provincia che non abbia discussa, non interesse che non abbia additato e sostenuto. Ha detta la verità, anche quando potesse tornare sgradita, condannando i pregiudizi, le esagerate tendenze a continue feste e ad una vita alquanto oziosa; ma ha in pari tempo provocata l'attenzione sull'utilità della colonnizzazione sui monti granatici, sull' istituzione di Banche agrarie e di credito fondiario; sullo stato della proprietà, sulla situazione morale dell'isola, sull' istruzione, sui miglioramenti da promuovere, sulle istituzioni viziate da abolire od emendare.

Noi vorremmo che questo discorso fosse letto da quanti hanno a cuore l'avvenire dell'isola di Sardegna, che tanti tesori finora negletti di ricchezza nazionale racchiude, sulla quale, come scrive l'on. Daziani, basta portare l'intelligente attività dell'uomo industrioso e volonteroso per averne i più sicuri e felici risultati.

SEMPRE GLI STESSI.

Quando l'imperatore dei francesi, prima di ritirare dalle acque di Gaeta la squadra che impediva alle armi nostre le efficaci offese, voleva persuadere il re Francesco II a desistere da una resistenza che evidentemente non poteva ripristinare le sue sorti e minacciava all'incontro di conchiudere ad un inutile sacrificio di uomini, i giornali clericali dicevano che male a proposito s'invocavano quei sentimenti umanitarii; che Francesco II si era posto come campione d'uno dei più antichi ed incontestabili diritti e che doveansi esaurire sino all'ultimo i mezzi di resistenza. Si aggiungeva anche che la responsabilità di quelle vittime, non al principe spodestato, ma agli assalitori doveva imputarsi. Cadde Gaeta e si trovò che nella fortezza vi erano ancora dei viveri per tre mesi; che la guarnigione, forte di 11m. uomini, era abbondantemente provvista di munizioni. I giornali clericali si affrettarono a dire che Francesco II erasi persuaso a cedere, accorgendosi dell'inutilità della resistenza, e per porre un termine ad una inumana effusione di sangue. Erano le ragioni che un mese fa non si erano menate buone e che noi ad ogni modo ci congratulavamo di veder finalmente accolte.

Ma dopo qualche giorno di riflessione quelle spiegazioni apparvero insufficienti ed abbiamo veduto in qualche giornale clericale far capolino la insinuazione che Gaeta abbia ceduto a certe arti, certe influenze, certe pressioni che non sono quelle dei cannoni e delle bombe. L'*Armonia* che si stampa a Torino si fa scrivere da Parigi in questi sensi:

Per rendere sempre più gloriosa la difesa sostenuta da Francesco II, e più odiosa la parte dei suoi nemici tornano opportune le notizie che ci vengono date anche dai giornali più ostili al Re di Napoli, cioè che la caduta di Gaeta non è dovuta al valore degli assedianti, ma unicamente . . . . . Il sig. di Cavour voleva ad ogni costo presentarsi in faccia al Parlamento, così detto italiano, con una recente e definitiva vittoria contro la *reazione*. Siccome i suoi cento mila uomini del tanto vantato esercito *italiano* non bastavano ad ottenere questo trionfo, si ebbe ricorso ad un argomento, il quale da tempo antico ha il privilegio di penetrare laddove il ferro ed il bronzo non possono nulla. L'assedio di Gaeta rimarrà nella storia famoso come tante altre azioni di questo genere che s'incontrano nella storia.

Non abbiamo bisogno di far risaltare la scipita malignità che si racchiude in queste parole. Quando giungono dal teatro degli avvenimenti le descrizioni dello stato deplorabile in cui trovavasi la piazza che si arrese ed i soldati che la difendevano; quando si sta ancora lavorando per disseppellire cadaveri e uomini viventi dalle rovine occasionate dal bombardamento, gli è proprio il momento opportuno di parlare di tradimenti. I difensori di Francesco II raccolgono un bel frutto dalla loro devozione ad una causa disperata. Perchè non caddero tutti, sono vituperati da quelli che si dicevano loro amici, col sospetto di tradimento.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI GAETA

Con decreto del giorno 12 febbraio è stata accordata al sig. Augusto Craven la chiesta concessione di un canale da servire per l' irrigazione, e se si vuole anche per la navigazione, od altri usi, da animarsi colle acque del Volturno e del Garigliano, dichiarando una tale impresa, opera di utilità pubblica.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* la seguente corrispondenza da Gaeta in data 15 febbraio:

Gaeta rappresenta un aspetto così miserando che difficilmente si potrebbe farsene un'idea. Nella piazza si passeggia letteralmente sul ferro. Tutte le strade sono ingombre di rottami e di macerie delle case percosse e rovinate dalle palle da cannone e dallo scoppio delle bombe, in guisa che difficilmente vi si può camminare. Si vedono qua e là abbandonate le barelle che portavano testè cadaveri sfracellati o, per meglio dire, brani di corpi umani raccolti in mezzo a tante rovine. Una povera donna venne ieri estratta ancor viva da una casa diroccata, ov' era rimasta qualche giorno con una gamba fracassata in una camera per metà rovinata. Si vide pure un soldato morente in un angolo di strada, ove certamente era stato abbandonato in mezzo allo scompiglio dell'ultimo bombardamento.

Ma ciò che più presenta tutti i segni di una gran distruzione, è la batteria di Transilvania saltata in aria per lo scoppio delle polveri. Le muraglie abbattute, le roccie medesime squarciate da quell'orribile esplosione, il suolo seminato di bombe e di granate scoppiate, offrono uno spettacolo che stringe il cuore e che fa rabbrividire. La bella chiesa gotica è internamente rovinata, nè più rimangono che le forme esterne; molti altri edificii sono assai danneggiati, e si calcola che se il fuoco avesse durato ancor un mese, Gaeta non sarebbe più.

Il numero degli ammalati e dei feriti che si trovano in questa città, ascende a 1700. Diecimila uomini escono stamattina e si imbarcano per essere trasportati nelle isole di Ponza, Ischia, Procida, e parte a Genova. In quest' ultima essi arriveranno probabilmente sul *Vittorio Emanuele*.

Le nostre truppe, schierate sull' Istmo, all'uscita della città, resero gli onori ai prigionieri, e questi deponendo le armi di mano in mano si imbarcavano. Quanto all'aspetto di questi prigionieri, esso è veramente compassionevole; le scarne membra e i volti illividiti e le vestimenta sucide e lacerate indicano abbastanza quanto abbiano dovuto soffrire questi sventurati. Gli abitanti, squallidi e cenciosi, guardano istupiditi i nostri soldati e si fermano rasenti ai muri per lasciar loro il passo.

Stamane, alle ore 8, si inalberò la bandiera italiana e fu salutata da tutta la squadra e dalle batterie della piazza.

Le nostre batterie d'assedio sono un capolavoro di scienza e di arte militare, nè mi sento capac

di darvene un'adeguata idea. Vi dirò solo che le opere fatte dagli assedianti eccitano la meraviglia delle persone più intelligenti di cose militari.

DOCUMENTI DIPLOMATICI INGLESI

Lord J. Russell a lord Loftus.

Foreign-Office, 4 luglio 1860.

(*Estratto*)

La pubblica attenzione in Venezia è stata attratta da un ordine del governo di Vienna, secondo il quale i documenti ufficiali risguardanti il Veneto sieno intitolati dal « Regno Lombardo Veneto. »

Tale ordine, se fosse veramente dato dal governo austriaco, non sarebbe conforme alle stipulazioni del trattato di Zurigo; e siccome il governo della regina non può credere che il governo austriaco intenda dare ordini contrarii a quelle stipulazioni, voi domanderete al conte Rechberg se l'ordine è stato trasmesso; ed in tal caso, quale sia il significato del titolo « Regno Lombardo Veneto. »

Lord Loftus a lord J. Russell.

Vienna, 12 luglio 1860.

Milord. Rispetto al dispaccio di V. S. del 4 corrente, in cui si domanda il significato del titolo « Regno Lombardo Veneto », usato dalle autorità imperiali per ordine del governo di Vienna, ho l'onore di ragguagliare V. S. che il conte Rechberg, in risposta alla sua domanda, ha detto che, nei negoziati di Zurigo fu agitata la quistione del titolo, ma non essendosi venuto ad alcun accordo, si era creduto meglio lasciare la cosa indecisa, ciascuna parte rimanendo libera d'usare o d'assumere quel titolo che credeva. Sua Ecc. ha osservato che il ducato di Mantova, il territorio d'oltre Po e Peschiera sono tutte parti di Lombardia e non furono mai comprese nella Venezia. Perciò il titolo di « Regno Lombardo Veneto » era valido e ragionevole. S. Ecc. ha inoltre osservato che la popolazione di Mantova non desidera punto essere considerata come appartenente soltanto alla Venezia.

Sono, ecc.

AUGUSTUS LOFTUS.

Lord J. Russell al conte Cowley.

Foreign-Office, 23 luglio 1860.

(*Estratto*)

. . . .

Potrebbe avvenire più tardi una guerra aggressiva mossa dal nuovo regno italiano contro l'Austria. Ma questa guerra aggressiva sarebbe fatta in aperta violazione del trattato di Zurigo.

Essa ecciterebbe i sospetti e probabilmente la resistenza armata delle potenze tedesche.

È nella ferma convinzione del governo di S. M. che la Sardegna non intraprenderebbe questa guerra se le fosse tolta assolutamente ogni speranza di soccorso da parte della Francia. La battaglia di Solferino bastò essa sola a dimostrare che il miglior esercito piemontese non varrebbe a scacciare gli austriaci dall'Italia. L'aumento del numero dell'esercito, frammischiando inesperte reclute alle truppe disciplinate, ha per ora piuttosto diminuito che aumentato il valore effettivo delle forze della Sardegna.

Possiamo esser sicuri che il conte Cavour è uomo di stato troppo prudente da voler inviare un esercito a rompersi inutilmente contro le fortezze del quadrilatero, e possiamo dall'altro canto confidare che quando la Francia e l'Inghilterra continuino a sconsigliare energicamente e ricisamente la Sardegna dall'attaccare l'Austria, questo atto aggressivo nonavrà luogo.

Soltanto in questo modo, secondo il parere del governo di S. M. può esser ricostituita l'Italia e preservata l'Europa dalle calamità della guerra.

Se non si dissuade il re di Sardegna dall'assalire la Venezia, l'imperatore d'Austria riuscirà probabilmente ad indurre la Germania a prender parte nella lotta e l'imperatore Napoleone si troverà posto nell'alternativa o di veder disfatta l'opera sua o di impegnarsi in una guerra europea.

In conseguenza il governo di S. M. è d'avviso che noi dobbiamo bensì cercar di conciliar le pretensioni di Napoli e della Sardegna rispetto alla Sicilia, ma che quando quei nostri sforzi risultassero vani, la Francia e la Granbretagna dovessero tuttavia di comune accordo lasciare ai popoli dell'Italia meridionale la cura di ordinare da sè i loro affari.

Ma, in quanto una guerra della Sardegna contro l'Austria si estenderebbe probabilmente alla Germania, e forse ad altri paesi di Europa, la Gran Bretagna e la Francia dovrebbero servirsi di tutta la loro influenza a Torino, per impedire qualsiasi aggressione della Venezia, da parte del Re di Sardegna.

Il signor Fane a lord John Russell.

Vienna, 16 agosto 1860.

Mylord, la notizia che una nota minacciosa relativa agli affari d'Italia sia stata inviata dal conte di Rechberg al gabinetto di Torino, produce tanta agitazione in questa città, e probabilmente sarà tanto presto ripetuta in altri luoghi, che io credo conveniente farvi noto che il governo austriaco smenti ricisamente quella notizia.

Firmato: JULIAN FANE.

Lord John Russell al sig. Fane.

Foreign Office, 21 agosto 1860.

(*Estratto*)

Ecco la mia risposta alle domande fatte dal conte di Rechberg.

L'idea della unità italiana ha trovato gran favore nell'alta e nella bassa Italia. Si è creduto di aver trovato che il motivo per cui l'Italia fu per tanto tempo niente più di una espressione geografica, fosse per la divisione di essa in diversi stati; il desiderio di indipendenza sussistente da sì lungo tempo si è combinato ora, in conseguenza, col desiderio della unità.

Il governo di S. M. è pienamente conscio dei pericoli che potrebbero risultare dai tentativi fatti per ottenere questa unità, col turbare le relazioni politiche tra altri stati, coll'eccitare l'ambizione nazionale negli italiani, e col far sorgere tali avvenimenti che potrebbero mutare in modo pernicioso l'equilibrio delle forze esistenti in Europa.

Il governo di S. M., per questi motivi, insistette presso il Re di Sardegna affinchè egli adoperasse la influenza che possiede sul generale Garibaldi per indurlo ad astenersi dall'invadere il reame di Napoli; ma esso è d'altra parte convinto che quando il re di Napoli sia forte dell'affetto dei suoi popoli, l'incursione di Garibaldi, quand'anche sostenuta dal grido dell'unità, non potrebbe fargli correre pericolo.

Se, dall'altro canto, il re ha alienato da sè l'affetto e la confidenza de' suoi sudditi napolitani, e se il popolo napolitano desidera formare parte del Regno dell'Italia Unita, il governo di S. M. non potrebbe credersi in diritto di imporre ad esse un governo nel quale non possa avere fiducia, e sotto il quale gli abitanti di quel paese non potrebbero esser sicuri.

Ma, quand'anche l'Italia, riuniti sotto un solo governo 22 milioni di abitanti, venisse a formare un regno solo, il governo di S. M. non vedrebbe in questo cangiamento una ragione che valesse a giustificare un ulteriore ingrandimento della Francia.

Nelle future guerre europee, l'Italia così ingrandita potrebbe a sua voglia collegarsi colla Francia, oppure fare alleanza coi nemici della Francia, o finalmente rimanere neutrale; ma non sarebbe probabile che essa prendesse parte ad una coalizione contro la Francia, quando non fosse minacciata la sua indipendenza dalla ambizione francese.

Il governo di S. M. in conseguenza si opporrebbe a qualsiasi ulteriore annessione di territori italiani alla Francia che si volessero chiedere col pretesto che la riunione dell'Italia in un solo stato fosse un pericolo per la Francia.

È impossibile, tuttavia, non temere che l'Italia, riunita in un solo stato che comprendesse Napoli, la Sicilia e gli Stati del Papa, oltre ai presenti dominii del Re di Sardegna, non abbia a minacciare la posizione dell'Austria nella Venezia, ed una minaccia di questo genere potrebbe essere favorita dal malcontento e perfino dalla insurrezione in Venezia, e nelle città italiane di quella provincia.

Il governo di S. M., per quanto potrà, combatterà qualsiasi tendenza aggressiva, e si servirebbe di tutta la influenza che ha a Parigi per dissuadere l'imperatore dei francesi dal prestar aiuto alla Sardegna in una guerra aggressiva contro l'Austria.

Il governo di S. M. non può impegnarsi a fare di più. Esso è persuaso che l'Italia sola non potrebbe combattere l'Austria, e non crede, che a meno di nuove complicazioni che potessero sorgere, l'imperatore dei francesi voglia esporsi a quello spreco di sangue e di danaro che sarebbe il risultato sicuro della partecipazione da parte sua in una nuova guerra d'Italia. Nè crede probabile che il Re di Sardegna voglia colle sole sue forze impegnarsi in una impresa, il risultato della quale sarebbe incerto, mentre sarebbero certi i pericoli che potrebbero derivarne.

(*Continua*)

CRISE AMERICANA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

New York, 2 *febbraio* 1861.

Il 4 del corrente sarà ricordato qual giorno importante nella storia degli Stati-Uniti. In quel giorno gli stati che rimasero finqui fedeli alla Confederazione si raccoglieranno in convenzione nella città di Washington affine di cercar mezzo di porre un termine alla crisi politica che minaccia la rovina del paese. Tal convenzione è formata di delegati espressamente nominati dai corpi legislativi degli stati, che accolsero l'invito della Virginia, la quale, tuttochè sia organizzata a schiavitù, desidera di preservare l'Unione, qual fu tramandata ai loro successori da Washington e dagli altri fondatori della repubblica. L'invito fu accolto dagli stati confinanti, ossia dalla Marilandia, dal Delaware, dalla Carolina del Nord, dal Tennessee e dal Missouri, tutti stati a schiavi, ma che pei loro interessi si trovano in più diretta comunicazione cogli stati del Nord. La maggioranza degli stati liberi ha pur condisceso ad inviare delegati alla convenzione e stiamo attendendo il risultato di tal conferenza. Giova il notare tuttavia che questa convenzione non può che *suggerire* un qualche rimedio al male, ma che per sè non ha alcuna autorità legislativa od esecutiva. Essa potrà tuttavia formolare un piano di compromesso per cui gli interessi del Sud venendo garantiti, l'Unione degli stati confinanti sarà assicurata, e probabilmente ristorata quella degli stati che dichiararono la loro indipendenza. Dipenderà poi dal suffragio universale l'accettazione od il rifiuto di tal compromesso.

Intanto nello stesso giorno 4 febbraio p. v. gli stati che si dichiararono fuori della Confederazione si raccoglieranno anch'essi nella città di Montgomery nello stato dell'Alabama per organizzare un governo provvisorio, e stabilire le basi di una nuova Conferazione meridionale. E tutto ciò si fa senza la minima opposizione per parte del governo federale, che pare privo affatto di forze onde resistere alla impudente ribellione. In verità il governo di Buchanan non dimostra altro pensiero se non di evitare una collisione colle forze degli stati ribelli, la quale potrebbe probabilmente rannodare tutti gli stati meridionali in un'aperta guerra col Nord. Di qui le titubanze e le debolezze del governo federale, che ci portarono al punto in cui ci troviamo. Se con mano energica la ribellione fosse stata schiacciata nei suoi principii, se al primo proclama del governatore della Carolina meridionale eccitante il popolo a romperla colla Confederazione, Buchanan avesse risposto coll'arresto immediato del governatore, ed imitando il generale Jackson, avesse proclamato la sua intenzione di porsi alla testa dell'armata federale per comprimere ogni atto di ribellione, io credo che la crisi sarebbe terminata senza spargimento di sangue, e l'Unione si sarebbe mantenuta. In quella vece, fra per gelosia di partito, fra per la cooperazione data ai ribelli da alcuni dei ministri del suo gabinetto, Buchanan si lasciò prendere all'improvviso, e a forza di tentennare e di tremare, perdè già sei stati, con quasi tutte le fortezze federali poste nel territorio del Sud. Egli, è vero, tentava qualche tempo fa di rinforzare la guarnigione della fortezza *Sumter* nel porto di Charlestown. Inviava dunque su un vapore disarmato una compagnia di ducento uomini, destinati ad accrescere le forze del maggiore Anderson comandante di quella fortezza. Ma giunto nel porto di Charlestown il vapore è ricevuto a colpi di cannone da altri forti che si trovano nelle mani dei ribelli; ed è costretto a virare di bordo e ripartire per New York senza sparare un colpo in sua difesa. Converrete che la magnanimità di Buchanan sorpassa i limiti della moderazione. A tanta debolezza, qual maraviglia che uno stato dopo l'altro se ne esca dalla Confederazione, e si prepari ad un conflitto che tosto o tardi debbe nascere fra la nuova amministrazione ed il Sud?

Grandi avvenimenti si preparano nel febbraio corrente e nel marzo successivo. Non veggo grande probabilità che la conferenza del 4 febbraio corr. possa produrre qualche cosa di definitivo. Intanto si parla di *clubs* instituiti nel Sud collo scopo di assassinare Lincoln prima o nel giorno della sua inaugurazione, e la stessa sorte dicesi decretata pel generale Scott, comandante dell'armata federale, uomo sinceramente devoto alla Confederazione, e che pare abbia mandato a monte il progetto dei ribelli d'impossessarsi della città di Washington. Naturalmente vuolsi tenere conto dell'eccitamento degli spiriti, onde giudicare della realtà che possa trovarsi in quelle voci: è certo però che molti americani del Sud non si periterebbero dal commettere qualunque atto che potesse portar maggior confusione nel paese; in essa il Sud ha tutto a sperare pel trionfo della sua causa. Qualunque sia però il valore di queste voci, egli è certo che gravi pericoli minacciano il paese, e che da un momento all'altro l'America può essere avviluppata dal fuoco delle guerra civile. Se il Sud attenta di impossessarsi di Washington, o se un atto di violenza è commesso contro la persona di Lincoln o di Scott, tutto il Nord sorgerà come un sol uomo a vendicare l'ingiuria; ed in allora gli stati del Mezzogiorno si accorgeranno della forza degli stati del Nord. Finora questi rimasero spettatori passivi dello scandalo dato dalla Carolina meridionale e de' suoi confederati. Ma ove le cose procedano più innanzi, i partiti del Nord spariranno in faccia del comune pericolo, e il popolo unito sotto la bandiera federale, saprà mettere un termine agli insulti del Sud. Gli stati meridionali non hanno forze per resistere al Nord, al quale la maggior civiltà e il doppio numero di popolazione danno il primato sul rivale. Aggiungete che i quattro milioni di schiavi nel Sud sono in gran parte alleati naturali del Nord.

Resta a vedere il risultato della conferenza che si aprirà in Washington posdomani. Molti sono i compromessi che già si presentarono al Senato per porre un termine alla crisi; e la conferenza attenderà a formolare in tutti que' compromessi un terzo psogramma. Ma quali sono questi compromessi? Saranno essi accettati dal popolo del Nord e da quello del Sud? E se accettati potranno sanare i gravi mali che funestano il paese? Saranno essi un palliativo od un rimedio efficace? Per rispondere a queste questioni giova cercare a fondo le cause che produssero la presente crisi; ed io mi propongo di entrare in questo soggetto nella mia prossima che farò seguire da poche altre lettere, affinchè i vostri lettori siano in grado non solo di conoscere le condizioni presenti della crisi, ma anche di giudicare di quegli altri avvenimenti che presto o tardi nasceranno dallo stato presente della Confederazione.

Intanto possa l'Italia apprendere dai pericoli che funestano gli Stati Uniti, i pericoli ai quali essa andrebbe incontro, ove, abbandonata la via della sua unità politica, si lasciasse trascinare nel sistema federativo. Se l'Italia non è travagliata dalla schiavitù propriamente detta, ha nel suo seno il principio di una schiavitù ben più terribile di quella dell'America. Quel principio vive e regna in Roma, e una confederazione non avrebbe altro scopo che di mantenerne l'influsso sulle sorti della patria. Questo fatto solo, lasciando in disparte ogni altra ragione, fa sperare che l'Italia procederà innanzi, a qualunque costo, nella maravigliosa opera della sua unificazione.

— —

Scrivono da Washington, 1 febbraio, alla *Corrispondenza Bullier*:

I giorni si succedono, l'agitazione continua, in qualche punto si aumenta, in qualche altro si modifica e va eziandio calmandosi. La gran questione è di sapere se scorrerà il sangue e se i cittadini dell'Unione si batteranno avanti l'espiro dell'ultimo potere esecutivo, che si sta pallido ed inerte in mezzo ad emozioni e a preparativi di guerra civile. Al postutto le esitazioni forse e l'impossibilità del signor Buchanan sarebbero state utili alla causa pubblica, lasciando il tempo per riflettere ai partiti irritati, oppure la storia lo tratterà da traditore, da imbecille, da vile che favorì o lasciò compiersi la disunione.

Ci manca appena un mese a che il nuovo presidente salga al potere. Il signor Lincoln di già abbandonò la sua villa ed i suoi campi e si diresse verso la capitale del governo federale: prima di giungere a Washington deve esso fermarsi in diverse città. Vi sarebbe forse un qualche violento tentativo per intercettare il suo viaggio, per impossessarsi della sede del governo? Le popolazioni del Sud disapprovano altamente codesto progetto, nel mentre confessano d'averlo per un momento adottato. Malgrado codeste assicurazioni il generale Scott continua a prendere attive misure per fortificare la città e metterla in istato di resistere ad un colpo di mano. Vi fu una viva spiegazione su questo riguardo col presidente Buchanan.

Nel mentre i principali mestatori del Sud mostrano più calma e moderazione, sembrano pensarci bene prima di spingere tant'oltre le ostilità e gittarsi nelle avventure di una guerra civile. Gli affigliati del Sud, negli stati del Nord, i partigiani della separazione, si mostrano più impazienti di venire alle mani e di vibrare qualche gran colpo prima del 4 marzo. Tutte le strade ferrate che conducono a Washington, sono da entrambe le parti reciprocamente sorvegliate.

Il congresso fa mozioni e recita discorsi e prende risoluzioni contraddicenti, ma è un corpo inerte, senza vigore, senza spirito d'iniziativa.

Amo credere che il nuovo presidente tosto sarà in possesso del potere, saprà collocarsi all'altezza della sua carica e delle circostanze e farà sin da prima, almeno io lo dubito, appello alla conciliazione, ma son certo però, che se i tentativi sono infruttuosi, consacrerà tutta la sua energia alla difesa dell'Unione ed invocherà tutte le forze del paese per mantenerla, appoggiandosi al principio della costituzione: esso non vuol conoscere nè stati liberi, nè stati a schiavi, nè divisione territoriale; egli conosce soltanto l'unità dello stato e cittadini che violando la legge la rispettano.

Dio voglia che lo spirito di moderazione e di fermezza del nuovo capo del potere esecutivo possa conciliare interessi tanto opposti, calmare le violenti passioni, dissipare codeste nubi cariche di tempesta e dimostrare alla vecchia Europa che la democrazia americana non è un'utopia, nè un passaggero tentativo, che non ha potuto sostenere la prova d'un secolo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Senato del Regno. — Il Senato del Regno nella pubblica seduta che tenne ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio, tra cui quella dei R. decreti di nomina del presidente e dei vice presidenti per la sessione 1861, e dello elenco di tutti i senatori nuovi nominati, ha proceduto alla formazione provvisoria de' suoi uffizi mediante estrazione a sorte.

Oggi havvi riunione degli stessi uffizi per la loro costituzione e la nomina dei relatori sui titoli di ammessione dei nuovi senatori.

Domani il Senato è convocato alle ore due in pubblica adunanza per relazioni sui titoli di nuovi senatori e per comunicazioni del governo.

Uffici della Camera. Gli uffici della Camera dei deputati si costituirono sotto le presidenze seguenti:

1° Uff. Presidente Ricci Vincenzo, vicepresidente De Blasiis, segretario Negrotto-Cambiaso.

2° Id. Pres. Zanolini, vicepres. Fiorenzi, segr. De Sanctis.

3° Id. Pres. Poerio, vicepres. Berti-Pichat, segretario Sella.

4° Id. Pres. Depretis, vicepres. Sirtori, segretario Giorgini.

5° Id. Pres. Tecchio, vicepres. Cavour Gustavo, segr. Lanza Ottavio.

6° Id. Pres. Tommasi, vicepres. Panattoni, segretario Bonghi.

7° Id. Pres. Pepoli Gioachino, vicepres. Andreucci, segr. Bracci.

8° Id. Pres. Chiapusso, vicepres. Salvagnoli, segr. Piroli.

9° Id. Pres. Bertini, vicepres. Massari segretario Mazza Pietro.

Marina mercantile. — Con R. decreti del 24 gennaio scorso sono istituiti un posto di secondo maestro nella scuola di nautica per la marina mercantile di Savona, ed uno a Rimini collo stipendio di 800 franchi ciascuno, e viene portato lo stipendio del primo maestro così a Savona come a Rimini a L. 1200.

A Viareggio, nella capitaneria di Livorno è pure istituita una scuola di nautica con due maestri e cogli stipendi come sopra.

Aggressione di una diligenza. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 19 febbraio:

Sappiamo che la diligenza, la quale fa il servizio tra Faenza e Ravenna, fu ier sera aggredita a due miglia dalla prima di queste città. Una scorta di RR. carabinieri, che seguiva la diligenza, fu ricevuta con una scarica, che ferì gravemente uno di essi. I carabinieri risposero arditamente, uccisero uno dei malfattori, un altro ferirono, e, poco dopo, ne arrestarono cinque.

Intemperanze clericali. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli del 16 le seguenti due date:

Trani. — L'arcivescovo si opponeva far cantare il *Te Deum* per la presa di Gaeta. Il popolo lo *pregò* uscire dalla città.

Avellino. — Il vescovo minacciò interdizione. — Il dicastero gli ha scritto che se non si rimetteva in via legale, sarebbesi proceduto contro di lui come per legge.

Litografie. — Il sig. Leonardi, negoziante ed editore di stampe, in via Po, ha pubblicata una bella litografia rappresentante i popoli d'Italia nell'atto che offrono la corona a Re Vittorio Emanuele. Essa è un ricordo della solenne apertura del Parlamento italiano: ne è autore il sig. Guido Gonin, il cui ingegno è abbastanza noto.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 20 febbraio, sera.

Il comandante la cittadella di Messina, dopo avuta comunicazione della capitolazione di Gaeta, avendo risposto alle intimazioni di resa, che difenderebbe la cittadella fino alle ultime estremità, contrariamente a quanto aveva sempre detto, il governo del Re mandò ordini a S. E. il generale Cialdini di imbarcar truppe, artiglierie e materiali, e di recarsi di sua persona a dirigere l'assedio di detta cittadella. La regia squadra agli ordini del vice-ammiraglio Persano recasi pure nelle acque di Messina.

Il piccolo parco d'assedio che il ministro di guerra fece spedire da Ancona per battere la fortezza di Civitella del Tronto, essendo arrivato a destinazione, ed i lavori di batterie essendo preparati, si spera domani sarà aperto il fuoco.

Ci scrivono dal Veneto, in data 18 febbraio:

Oggi gran festa per tutto il Veneto per l'apertura del Parlamento.

Da Udine mi scrivono:

Gran corso di carrozze; tre bandiere tricolori sventolavano, una al palazzo della delegazione, una al caffè del Commercio, una al caffè Corazza; tutti i negozi chiusi.

A Pordenone, corso al Giardino, al quale assistevano tutti gli abitanti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 febbraio.

Il discorso così robusto e degno veramente del Re Vittorio Emanuele non mancherà di produr quivi grandissima impressione. È il vero linguaggio di un sovrano che sa d'esser forte e che conosce i proprii doveri.

Siamo convinti che la resistenza opposta dal partito retrogrado al lavoro unitario sarà vinta dallo slancio ognor più crescente dell'opinione liberale, non che dalle simpatie che vanno aumentandosi quotidianamente; e nutriamo ferma fiducia che la verità sarà compresa eziandio dalla corte di Roma e mettendo in piena evidenza le trame che si macchinano dalla camarilla del Santo Padre, farà al più presto possibile che vengano lasciati in disparte coloro, i quali impiegando ogni mezzo contro l'indipendenza italiana, vogliono la perdita di Pio IX.

Almeno qui lo si crede generalmente ed anzi si parla di una specie di conversione nella maggioranza dei cardinali.

Gli Antonelli ed i Merode son tali quali furono finora; ma la maggior parte dei porporati sarebbe compresa da spavento, pensando alle terribili conseguenze inseparabili dalla cieca politica seguita dalla Santa Sede; ed è per questo che si sforzerebbero d'indurre il Sommo Pontefice a conoscere viemeglio la situazione presente e ad accordarsi con essa.

Se star vogliamo al sig. di Gramont, pare che le speranze concepite su questo proposito non sieno tanto prossime a realizzarsi: esso fa i suoi preparativi per ritornarsene a Parigi, ed i parenti suoi lo attendono ogni giorno.

Però potrebbe darsi, se si confermano le notizie che attingiamo a buona fonte, che il governo lo obbligasse a restarsene al suo posto.

Nel discorso del Re, l'Europa saprà soprattutto apprezzare quella franchezza, colla quale esso invita la nazione a pazientare. Codesta pazienza avrà giusta rimunerazione.

L'Italia ha d'altronde molto da fare se vuole costituirsi civilmente e militarmente onde occuparsi degnamente fino al momento in cui le circostanze la costringeranno a sguainare di nuovo la spada, seppur vi sarà d'uopo.

Giustamente disse Vittorio Emanuele: l'*opinione ci è favorevole*; e diffatti è tanto favorevole che noi abbiamo qualche diritto di sperare uno scioglimento, senza che vi sia bisogno di ricorrere alla guerra.

Corre voce qui che a Napoli sia stata scoperta una cospirazione in senso *murattista*. Se il fatto si conferma, la nazione italiana vedrebbe ognor più quanto sia saggia la politica del Re e del suo governo.

Anzitutto assicuriamoci quello che abbiamo tra mani: ogni nuova complicazione potrebbe far rialzare gli spiriti dei nostri nemici, che non son pochi: non rendiamo troppo gravosa ai nostri amici la missione che si sono imposta, di difendere per tutta l'Europa la causa italiana!!

Domani la commissione del corpo legislativo si radunerà per cominciare la deliberazione sull'indirizzo.

La discussione in pubblico comincierà soltanto da qui ad otto giorni.

Il senato terrà seduta giovedì prossimo. Ormai è fuori di dubbio, che il governo più non deve temere troppo viva opposizione. Nell'indirizzo non passerà alcun emendamento ostile; e gli amici del papato avranno tutto al più la puerile soddisfazione di sfogare la loro collera con discorsi più o meno violenti.

Che importanza volete dare alle declamazioni d'un uomo quale il signor Larochejaquelin, il quale ha lo scopo soltanto di entrare in grazia degli antichi suoi amici i legittimisti, ai quali aveva voltate le spalle, accettando un posto nel senato? Il discorso del Re Vittorio Emanuele contribuirà moltissimo a guadagnare il voto di tutti gli uomini onesti in favore pel governo italiano.

Pare che nella notte scorsa sia stato commesso un delitto sulla strada ferrata dell'Est.

Il procuratore imperiale ed un ingegnere si recarono sul luogo in seguito ad un rapporto giunto al tribunale.

Peranco non si ha alcun particolare.

Il bilancio presentato dal signor Mirès è un avvenimento che non mancherà di esercitare grandissima influenza sugli affari della borsa di Parigi. Il banchiere venne condotto a Mazas e suo genero il principe di Polignac prese la direzione dei due giornali il *Constitutionnel* ed il *Pays*.

Ecco tutto quello che sinora possiamo annunciare.

(*Altra Corrispondenza*)

Roma, 18 febbraio.

Già da qualche giorno si vociferava che Gaeta era presa, ma tutti dicevano esser prematura, e non sapersi ufficialmente; ieri mattina questa voce divenne generale, e si seppe che il console sardo aveva ricevuto un dispaccio da Torino. In un momento la casa del console fu assediata dai curiosi, e poco dopo si seppe che la non era chiacchera, e che la notizia era ufficiale.

Roma ne fu informata come per incanto, e v'era una parola d'ordine per coloro che s'incontravano, cioè: *Al corso, a mezz'ora di notte*. Puntualissimi, ci trovammo al convegno.

Il corso era gremito di persone, e la folla trovandosi riunita di notte, acquistava un'aria più imponente.

Si principiò a passeggiare a pellottoni; i gendarmi pontificii si ritirarono prudentemente, lasciando i cittadini padroni del campo.

Al tocco delle 7 1|2, principiando dalle estremità, il corso fu illuminato a fuoco di Bengala, rappresentando i tre colori. Non vi posso spiegare il grido unanime che a questa vista sortì da tutti i petti: fu una scintilla elettrica; immaginate che effetto producesse la vista del tanto desiderato vessillo, a noi che, da due anni a questa parte, mentre il resto dei nostri fratelli ne godevano, ne eravamo privi! Il corso piano piano s'illuminò tutto, ed allora si cominciò a spiegare a chiare note i nostri sentimenti, gridando a tutta voce: Viva Vittorio Emanuele! l'Italia! Cavour! Cialdini! e la Francia.

In questa circostanza, come in tante altre, i romani hanno dato prova di moderazione, poichè dopo un quarto d'ora s'intimò il silenzio, il quale venne subito ristabilito, e ciò fu fatto onde non offendere le suscettibilità del generale Goyon.

Pur tuttavia egli è stato irritatissimo di questo fatto, ed ha biasimato il comandante della gendarmeria francese per non aver preso delle misure più violenti; questi gli ha risposto che non credeva opportuno nè giusto usar violenza contro delle persone che gridavano viva l'imperatore, viva la Francia.

In famiglia i romani hanno prolungata l'allegria fino a tardi, ed oggi anche vi sono molti pranzi. Non vi è stato da molto tempo tanto sciupo di maccheroni, al punto che i reduci da Gaeta hanno penato per trovarne.

Scrivono da Parigi, 16 febbraio, all'*Indépendance Belge* sul proposito delle discussioni che si agitano in seno alla Commissione per l'indirizzo nel corpo legislativo:

Il Piemonte non è la rivoluzione; l'Italia intera costituita come lo è in oggi, col suo Parlamento nazionale, colla sua tribuna, colla sua unità *di fatto*, è un gran paese calmo, rispettabile, moderato che non si potrebbe avvilire col nome di *demagogo*. Senza adunque abbandonare il Papa alla rivoluzione, si può, si deve influire sul Santo Padre e fargli conoscere lo stato delle cose. Fa d'uopo o che si accomodi coll'Italia, ciò che è ancora possibile, o no: nel primo caso egli riacquista tutto quello che perdette: gli applausi dell'Europa, l'amore della penisola, tutti insomma i vantaggi materiali, dei quali venne privato; o non si accomoda colla Italia, e allora bisogna che l'abbandoni. E qual dolore in tutto il cattolicismo! quale esasperazione al di là delle Alpi! quali maledizioni a Roma per parte degli antichi suoi sudditi! Ecco ciò che si diceva nella sala delle conferenze. Dopo l'opuscolo i membri erano più imbarazzati che prima; ma ciascuno pare abbia un peso di meno sulla coscienza e sembra già disposto rimettere al solo governo lo scioglimento della quistione.

Probabilmente sarà questo ciò che si dovrà fare, e tutti i cavalieri dello Sperone avranno un bel che fare, ma la Camera non vorrà segnare la sua politica facendo ritorno alle annate, alle abbazie, ai beneficii. Il partito religioso decidasi adunque, perchè il mondo clericale è terminato: esso entrò nel mondo dei fantasmi, scomparve per sempre dinnanzi alla luce, come il medio evo, il feudalismo, la tortura, la schiavitù.

— Togliamo da vari giornali austriaci i seguenti dispacci telegrafici e notizie che riguardano le cose d'Ungheria:

Vienna, 18 *febbraio*. Attendesi l'arrivo del Bano della Croazia onde concertare col ministero sul toglimento dello stato d'assedio a Fiume.

Pesth, 16 *febbraio*. I conti supremi hanno deciso in una loro conferenza privata tenuta ieri, di pregare il principe Primate che voglia supplicare ancora una volta S. M. l'imperatore che si conservino le leggi del 1848; che la Dieta sia convocata a Pesth, e vi prendano parte anche i paesi che erano già uniti all'Ungheria. Il principe Primate ha accettato tale missione.

Altro della stessa data. Secondo il *Sürgony*, la conferenza di ierlaltro dei conti superiori fu aperta dal cancelliere aulico barone Vay colla seguente allocuzione: Il diploma del 20 ottobre fu un'opera di conciliazione destinata ad appianare la via sulla quale le controverse questioni di diritto pubblico debbon esser portate alla loro soluzione colla assistenza della Dieta. L'accettazione del diploma era subordinata a due condizioni. I direttori del governo richiedevano la lingua del paese, la integrazione del paese, il trasferimento del poter esecutivo nelle mani dei figli del paese e la convocazione della Dieta, ma assicuravano d'altra parte al monarca, sotto loro risponsabilità, che i comitati si costituirebbero, manterrebbero l'ordine, rispetterebbero tutti i diritti privati e appoggierebbero il governo con tutti i loro mezzi. Il monarca ha adempito le sue promesse colla più volonterosa benignità. Ora spetta al paese di adempiere la promessa degli uomini che si fecero mallevadori per il medesimo, e a tal uopo imploro l'appoggio dei riuniti conti superiori.

Tutti — anche quelli che dichiararono incostituzionale il presente governo — convennero che i rappresentanti del governo meritano la pienissima fiducia del paese, e tutti assicurarono il cancelliere aulico della loro più efficace assistenza, in mezzo ad acclamazioni.

Altro della stessa data. La rappresentanza civica di Buda ha deciso di spedire un indirizzo. In quest'incontro il barone di Eötvös proferì un discorso, nel quale disse, che la nazione, esistendo il governo assoluto, sia entrata nel terreno sdrucciolevole ed angusto dischiuso dal diploma d'ottobre, appoggiata ad una parola reale, e una prova della sua fiducia nel re. Gli avvenimenti sanguinosi e le amare esperienze successive non poterono sradicare dai cuori tale fiducia.

Secondo il *Napló*, la missione del primate ha per iscopo di ottenere la riunione della Dieta a Pesth nel senso delle leggi del 1848, e la convocazione delle parti annesse e della Transilvania alla Dieta medesima. (*Presse*)

Ultimamente ebbe luogo al teatro nazionale di Pesth un'accademia di beneficenza promossa dalla *Società di soccorso dei Honvéd* di Pesth. Ogni singolo pezzo fu accolto con forte plauso dall'affollatissimo uditorio. Una poesia umoristico-politica di Jókai, recitata maestrevolmente dall'attore Szerdahely, (il quale, osserviamo di passaggio, portava i calzoni dell'uniforme di honvèd) fu applaudita clamorosamente *per le sue felici allusioni politiche in generale, e per una glorificazione di Garibaldi in particolare*.

Troviamo tale comunicazione nell'ultimo numero della « Corrispondenza ungherese, » ed essa viene recata da quest'ultima colla stessa ingenuità, con cui il signor Jókai dettò la sua glorificazione di Garibaldi, e con cui il pubblico ungherese sembra aver festeggiato con applausi la poesia e il suo eroe. Ingenuità! o forse si volle realmente risolvere il problema di accoppiare l'entusiasmo per l'incrollabile *terreno legale* all'entusiasmo per quell'uomo, che si acquistò precisamente la sua fama *soltanto come la negazione del diritto positivo e della legge*? Ben trista è l'alternativa, a cui ci costringe quel pubblico del teatro nazionale di Pesth: di scegliere cioè se si debba tacciarlo di mancanza di sincerità e d'ipocrisia, ovvero di frivolezza irresponsabile! E il sig. Jókai Mór, scrittore del resto così valente, così amabile, ha dimenticato *perchè* e da *quando* Alessandro Dumas viene beffato e vilipeso in tutto il mondo? (*Wienner Zeitung*.)

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 19 *febbraio*.

Intimata la resa alla cittadella di Messina, il maresciallo Fregola dichiarò voler resistere sino all'ultima estremità.

Un decreto reale del 14 corrente ordina la temporanea continuazione del consiglio di luogotenenza.

Un ordine del giorno del generale Cialdini invita l'esercito ad una gran messa funebre pei morti all'assedio d'ambe le parti.

Parigi, 20 *febbraio*.

Si ha da Copenaghen la notizia che gli stati dell'Holstein sono convocati pel 6 del prossimo marzo.

Washington, 9. La Conferenza mediatrice non è ancora riescita nel suo intento.

I principali negozianti di Nuova York hanno dichiarato alla Conferenza che nel caso in cui il compromesso non venisse adottato, i capitalisti non darebbero nessun appoggio alla futura Amministrazione.

Credesi che il forte di Sumter non sarà attaccato immediatamente.

I cambi sono in ribasso.

Parigi, 20 *febbraio*, *sera*.

I pagamenti della Cassa Mirès sono prorogati sin dopo l'esecuzione dell'inventario.

Costantinopoli, 13. Considerevole rialzo nel corso dei cambii. — Il dispaccio di Parigi relativo al signor Mirès ha cagionato il panico nella piazza.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 19	20
Fondi francesi	3 0/0	68 25	68 10
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 30	76 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		680	666
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	382
Id. Id. Lomb.-Venete		477	476
Id. Id. Romane		285	300
Id. Id. Austriache		490	486

DISPACCI PARTICOLARI
DELLA *PERSEVERANZA*.

Napoli, 18 *febbraio*.

I soldati sono occupati a sgomberare i ruderi di Gaeta e a dissotterrare i cadaveri. Lo spettacolo che vi si presenta è orribile. Oggi venne celebrata una messa funebre dinanzi a Gaeta. Cialdini ha pubblicato un ordine del giorno, onorando il nostro ed anche l'esercito nemico.

Torino, 19 *febb.*, *ore* 10 50 *pom.*

Il comandante della cittadella di Messina generale Fergola, essendogli comunicati i fatti di Gaeta, dai nostri, ha chiesto 24 ore di tempo a decidersi, per aspettare col vapore postale la notizia ufficiale della resa di Gaeta. Ciò lascia indurre in lui molta disposizione ad arrendersi.

Parigi, 18 *febbraio*, *sera*.

Germiny, direttore della Banca, venne incombenzato della liquidazione del fallimento Mirès.

Il prestito della città di Napoli venne conchiuso a Londra e soscritto in presenza dell'inviato italiano d'Azeglio.

Si annunziano numerose persecuzioni nella Cocincina.

DISPACCIO PARTICOLARE
DELLA *GAZZETTA DI MILANO*

Napoli, 18 *febbraio*.

Oggi ebbe luogo una gran messa funebre sotto Gaeta. Cialdini ha dato fuori un bellissimo ordine del giorno, che finisce in questi termini:

« La morte copre di mesto velo le discordie. Gli estinti sono tutti eguali agli occhi dei generosi. Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona. »

Gaeta ha molto sofferto dal bombardamento. Si vanno dissotterando cadaveri.

G. BOMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
20 *febbraio* 1861.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen. Matt.	76 40	76 40 31 mar.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione	100 »	99
Londra	25 27 1/2	24 94 »
Parigi	100 »	99
Torino sconto	7 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 »	0/0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio di **luci a specchi** di precisa naturalezza, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata, con prezzi convenienti. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi.**

Il negozio si trova in via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

REPERTORIO DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa,** che serve d'indice generale a tutta l'opera.

In esso trovansi raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **70** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa.

L'opera è ultimata e consta di 33 fascicoli. Contro un vaglia postale di L. 40 si spedisce franca di porto.

Le commissioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario-libraio, *via della Provvidenza, n. 3 già 34, Torino.*

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Per **ALLOGGI** signorili, si vuoti che mobigliati, far capo all'Agenzia Franchi in Torino, via Nuova, 23, piano 2°, rimpetto alla Galleria Natta.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux,** tels que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laqué, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

SEMENTE BACHI
ESENTE DI MALATTIA

Il sottoscritto ha l'onore di raccomandare la sua partita semente di ottima qualità, la quale è fabbricata a *Gabrova nei Monti Balcani in Bulgaria, presso il sig. Apostol Nicola.*

Il deposito si trova all'Albergo del Monte di Graglia, via Doragrossa, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., al prezzo di 9 fr. l'oncia di 30 grammi.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

NUOVO FIGURINO
DELLA GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

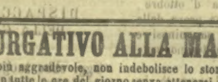
Maggiore, Capitano, Caporale maggiore, Furiere, Caporale, Milite, Musicante e Tamburino, coloriti caduna copia L. 1 50. Si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato. Presso l'Editore LEONARDI, via di Po, 47, Torino.

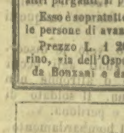
CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

NON PIU'  **TOSSE**



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asinina, raucedine tisi incipiente, e voce velata e dei cantanti specialmente e come pure tutte le affezioni di gola e petto.* Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o pochi giorni le gonorree recenti e croniche, gocciole, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

AVVISO

È giunto testè in Torino all'Albergo della *Gran Bretagna*, via di Po, il rinomato maestro Giuseppe Romano, egregio pianista, nonchè suonatore dell'*Orgue à percussion d'Alexandre et fils*, comunemente detto Fizarmonica, ad oggetto di dar dei concerti. Il nome ed il merito di questo valente artista non ammette altro a dire per raccomandarlo a questo pubblico.

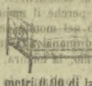
La Vedova del signor di S^t-JEAN JUNIORE

in Torino, viale del Re, casa Magnani, *Negoziante in* **Sementi d'ortaglie, fiori e piante ornamentarie e di grande coltura,**

Previene il pubblico di aver ricevute le consuete copiose spedizioni d'ogni sorta di sementi di ottima qualità ed in perfetta condizione, per cui è in grado di soddisfare a qualunque domanda a discretissimi prezzi.

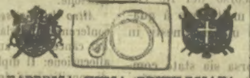
OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

UNA PERSONA di civil condizione brama un impiego civile dando ampie informazioni e cauzione in danaro. Dirigersi in Torino da Verdi G., via Po, n. 1 già n. 22.



FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA
IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica, siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall'ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

NUOVA CARTA D'ITALIA
pel 1861

lunga centimetri 64, larga centim. 48, presso *Durand Pietro*, via Po, n. 1, Torino. Si spedisce franca di porto contro vaglia postale di L. 1. Chi ne acquista tre, avrà la quarta *gratis*. Per i signori librai L. 35 il 100.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
Naturale interamente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER** e di **CHEVRIER** *farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi*

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; *Milano*, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PERLES D'ETHER
DU D^r CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a **Parigi**, *via Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia, **D. MONDO**, Torino, *via dell'Ospedale*, num. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatato la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

CONFETTI DI GELIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté,** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
di Rafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta o scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola e 75 cent. la mezza. Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ad una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la Poudre Circassienne de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **M**...

Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement ne peut l'enlever. Prix de la boîte: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, N. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.